

riunisce tutti gli animi e fa cospirare a un fine solo tutte le sette.... Gli stranieri non veggono o non intendono come gl'italiani, divisi in varî stati, e prima di tutto fino a qui zelatori della libertà, sian tutti uniti e partigiani della indipendenza sopra ogni altra cosa.... Ma gli italiani che dal 1814 in poi seguitano le vicende della nazione, sanno che l'Autria volendo snaturarla ha finito col costringerla a riunirsi e ad emanciparsi. Iddio solo può antivedere il giorno a cui è serbato il fine di tanti sforzi; ma da questo momento qualunque imparziale estimatore del suo paese può esser certo che non fallirà ». (Pag. 28).

Credo inutile dimostrar l'antitesi che tra questo pensiero e il memoriale chiedente la formazione di quattro stati, di cui due affidati a principi stranieri, esiste insanabile. E noto anche che il Poggi, nelle Memorie tutt'altro che favorevole al Salvagnoli e al Ricasoli, cita, a conferma quasi di quello che asserisco, come nel maggio '59 egli facesse a Napoleone una pittura esagerata dell'ambiente toscano, non tanto per essersi egli impressionato dei possibili moti popolari, « quanto e molto più per scoprire i segreti intendimenti dell'imperatore sulla Toscana ». (I, p. 20).

Anche per la tendenza del Salvagnoli a differire il moto rivoluzionario spiegata con sua lettera al Corsi del 25 Aprile, io trovo la giustificazione. Egli s'impauriva di qualunque moto popolare e alle direttive palesi del Bon Compagni s'informa,